

CITTÀ' DI SOMMA LOMBARDO
Provincia di Varese



AGGIORNAMENTO 2016
DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE

TRIENNIO DI RIFERIMENTO 2016-2018

approvato dalla Giunta Comunale con atto n 46 del 25 marzo 2016

1. PREMESSA

Il presente documento intende fornire, con riferimento al triennio 2016-2018, un aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione approvato con deliberazione di Giunta Comunale.

Per quanto concerne i contenuti del PTPC, l'ANAC, con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, provvedendo ad aggiornare il PNA approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72, ha fornito diverse indicazioni integrative e chiarimenti affinché le Amministrazioni provvedano a predisporre piani realmente in grado di incidere sui fenomeni corruttivi.

L'aggiornamento contiene diverse indicazioni per operare delle "correzioni di rotta" volte a migliorare la qualità complessiva dei Piani. In particolare, l'ANAC raccomanda che si tengano in evidenza i seguenti aspetti:

- Trasparenza sul processo di formazione del PTPC: il Piano deve dare evidenza al processo effettivamente seguito per la sua adozione assicurando un forte coinvolgimento degli Organi di indirizzo;
- Connessione tra analisi conoscitive e individuazione delle misure: il Piano deve dare evidenza al nesso esistente tra l'analisi qualitativa del rischio e la corrispondente misura individuata;
- Centralità delle misure di prevenzione: la realizzazione delle misure deve essere puntualmente progettata attraverso la specificazione delle modalità di espletamento, dei tempi, dell'articolazione delle responsabilità, del monitoraggio sulla loro effettiva attuazione e della valutazione circa la loro efficacia;
- Integrazione tra PTPC e Programma per la trasparenza: dal momento che alcuni rischi possono essere trattati attraverso l'attivazione di misure specifiche sulla trasparenza, in aggiunta agli obblighi normativi, il Programma per la trasparenza riporta le misure individuate e le azioni necessarie per la loro realizzazione;
- Misure di prevenzione e doveri di comportamento dei dipendenti: sono riportati nel Codice di comportamento approvato con delibera GC 128/2013.

L'aggiornamento predisposto dall'ANAC favorisce l'avvio di un'analisi approfondita del lavoro sin qui espletato come circostanziato nella Relazione del RPC con riferimento all'attività svolta nel 2015, pubblicata sul sito, permettendo di mettere a fuoco le aree in cui, con maggiore urgenza, è opportuno intervenire in una logica di miglioramento continuo che dovrà riguardare, in particolare, la gestione del processo del rischio corruzione da realizzarsi partendo da una mappatura dei processi estesa a tutte le aree in cui opera il Comune e quindi non solo le Aree, definite dall'Aggiornamento, "generalisti" come acquisizione e progressione del personale, affidamento lavori, forniture e servizi, provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei soggetti con e senza effetto economico, gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, controlli,

verifiche e ispezioni, incarichi e nomine, affari legali e contenzioso, ma anche quelle definite “specifiche” dell’organizzazione.

Il RPC ha già espresso nella Relazione 2015 le problematiche legate alla mancanza di una vera e propria unità organizzativa dedicata. La mancata completa attuazione del piano di riorganizzazione dei servizi e degli uffici, pur avviata è ancora in fase di sviluppo circa l’opportunità che le organizzazioni sviluppino e attuino una struttura di riferimento il cui scopo è integrare il processo per gestire il rischio nella *governance* complessiva dell’organizzazione, nella strategia e nella pianificazione, nella gestione, nei processi di *reporting*, nelle politiche, nei valori e nella cultura.

In attuazione della Legge n. 241/1990 occorre procedere anche alla ricognizione dei procedimenti amministrativi e all’individuazione dei loro principali profili organizzativi.

Per il 2016 si ripropone inoltre di operare affinché gli obiettivi della lotta alla corruzione siano ampiamente condivisi con un significativo coinvolgimento degli Organi di indirizzo politico, dei Dirigenti o Posizioni Organizzative nel processo di gestione del rischio corruzione. In conformità a quanto indicato al punto 3 "Principi" della norma UNI ISO 31000:2010 occorre operare affinché l’organizzazione a tutti i livelli aderisca ai principi che devono informare il processo di gestione del rischio, tra i quali, in particolare, quello secondo cui la gestione del rischio crea e protegge il valore di una Istituzione e ne favorisce il miglioramento continuo e quello in base al quale la gestione del rischio deve essere concepita come parte del processo decisionale e parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione.

Nel 2017 si procederà a realizzare le altre fasi del processo di gestione del rischio, che riguardano la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio.

Nel 2018 l’obiettivo prioritario da perseguire sarà il riesame del processo di gestione del rischio implementato, in un’ottica di miglioramento continuo.

2. LE VARIAZIONI NEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO INTERVENUTE NEL 2015

Sulla Gazzetta Ufficiale del 30 maggio 2015 è stata pubblicata la legge 27 maggio 2015, n. 69, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione e di associazione di stampo mafioso, unitamente alla riformulazione del reato di falso in bilancio. Con riferimento ai delitti contro la pubblica amministrazione l’art. 1 prevede un aumento delle pene e, conseguentemente, del relativo periodo di prescrizione, con riferimento al reato di peculato, corruzione per l’esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare o promettere utilità.

Sempre con riferimento alla riforma intervenuta nell'ambito del Codice penale è importante segnalare la reintroduzione della figura dell'incaricato di pubblico servizio come soggetto attivo del reato di corruzione.

Ancora, in base all'art. 8 della L. 69/2015, all'ANAC sono attribuiti poteri di vigilanza e di controllo anche sui contratti pubblici di cui agli artt. 17 e seguenti del Codice dei contratti pubblici, cioè quelli esclusi in tutto o in parte dall'ambito di applicazione del Codice stesso (contratti secretati o che esigono particolari misure di sicurezza, appalti aggiudicati in base a norme internazionali e gli altri contratti di servizi esclusi a norma dell'art. 19 del Codice medesimo).

Viene introdotto un obbligo informativo verso l'Autorità in capo alle stazioni appaltanti: le informazioni relative alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi (struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'appalto e somme liquidate) devono essere pubblicate sul proprio sito web e trasmesse all'ANAC.

Ulteriori obblighi informativi verso l'ANAC sono in capo al Pubblico Ministero, il quale deve dare notizia dell'imputazione nell'esercizio dell'azione penale per i delitti di cui agli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 353, e 353-bis del Codice penale. Analogamente, l'obbligo di informazione verso l'Autorità è in capo al Giudice amministrativo, qualora nel corso di controversie concernenti le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprese quelle relative al rinnovo tacito del contratto pubblico o alla revisione del prezzo, emergano eventuali informazioni o notizie che, anche al termine di una sommaria valutazione, facciano presumere la presenza di condotte o atti contrastanti con le regole della trasparenza e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Infine, gli artt. 9, 10 e 11 della legge in questione trattano il nuovo reato di falso in bilancio.

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 187 del 13 agosto 2015 la legge 7 agosto 2015, n.124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come Legge Madia di Riforma della pubblica amministrazione. In base all'art. 7 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza", il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché dei seguenti principi e criteri direttivi:

...omissis...

“d) precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi”.

La disposizione in esame fa propria l'impostazione secondo cui l'efficacia delle strategie di prevenzione dipenda in gran parte anche dalla differenziazione e dalla semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni.

Si ricordano, infine, le determinazioni maggiormente significative emanate dall'ANAC nel corso del 2015 ai fini del presente Aggiornamento:

Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*);

Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante le “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 riportante “L'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione” a seguito del D.L. 90/2014 convertito con modificazioni in L. 114/2014.

3. CONTESTO ESTERNO

Il Comune di Somma Lombardo si estende su 30,54 kmq, di cui 570 occupati da edificazione, 83 da viabilità e ferrovia e 280 dal sedime aeroportuale, per un totale di 934 kmq di urbanizzato pari al 30,06% del territorio comunale.

La rimanente parte è per 19,26 interna al perimetro del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.

Il radicale cambiamento subito dall'economia sommesa negli ultimi anni, con la perdita di rilevanza della grande industria caratterizzata dal tessile e dal settore dell'abbigliamento a vantaggio di attività terziarie, anche per la presenza dell'aeroporto di Malpensa, ha prodotto una forte richiesta occupazione sia diretta sia indiretta.

La consistenza della rete distributiva è sensibilmente superiore al valore medio, sia in ambito provinciale che regionale. Ciò ad indicare la buona dotazione commerciale del Comune.

Anche per quanto riguarda il **settore turismo**, occorre evidenziare che il flusso turistico nel territorio è fortemente condizionato dalla presenza dell'Aeroporto Intercontinentale di Malpensa e del fiume Ticino, che attrae flussi di cittadini italiani e stranieri.

L'Aeroporto di Malpensa ha determinato l'insorgere di nuove strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere che garantiscono una buona dotazione ricettiva.

A tutela del cittadino sono stati attivati diversi punti di videosorveglianza; è stata attivata altresì una convenzione con due comuni vicini al fine di potenziare e maggiormente garantire un presidio costante sul territorio.

4. CONTESTO INTERNO

Il Comune di Somma Lombardo, al 31.12.2015 con 17.779 abitanti, si presenta come un Comune di medie dimensioni.

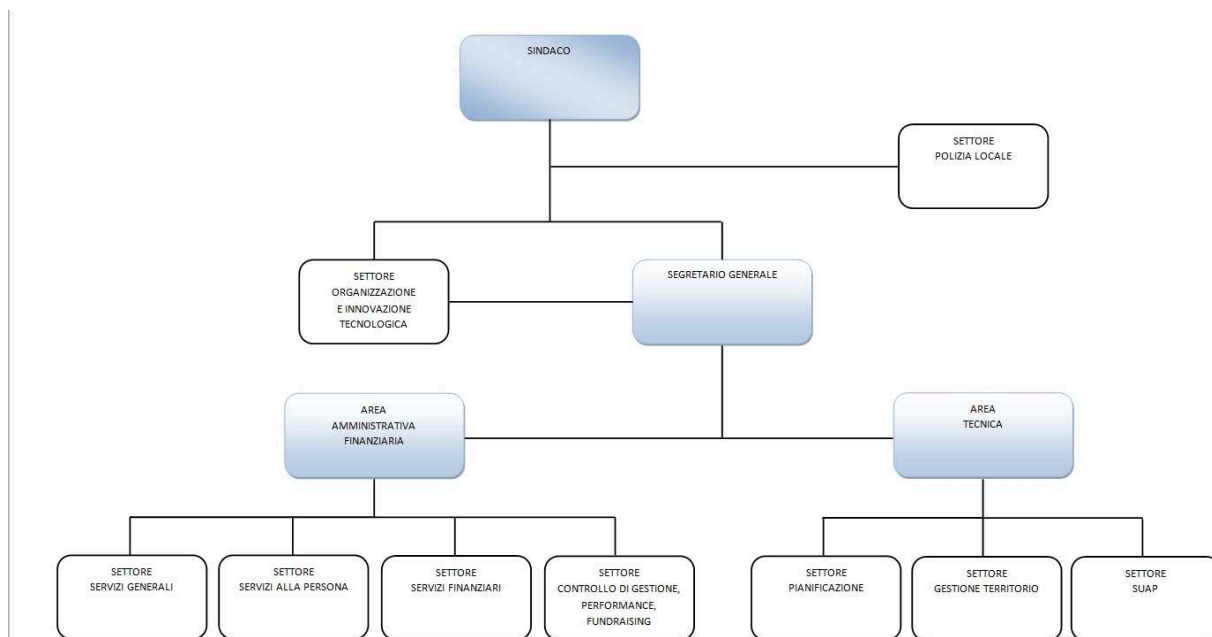
Nell'organigramma che segue, sono individuate le strutture organizzative dell'Ente:

DESCRIZIONE DELL'ORGANIGRAMMA

I dati di seguito riportati si riferiscono al numero di dipendenti e dirigenti al 01.01.2015

STAFF SINDACO	
Segretaria	1
Totale	1
SETTORE ORGANIZZAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	4
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo part-time	1
Totale	5
SETTORE POLIZIA LOCALE	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	16
Dipendenti a tempo indeterminato e part-time	1
Dipendenti a tempo determinato e part-time	3
Totale	20
AREA AMMINISTRATIVA / FINANZIARIA	
SETTORE SERVIZI GENERALI	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	15
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno in comando c/o altri Enti	1

Dipendenti a tempo indeterminato e part-time	2
Totale	18
SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	21
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno assegnato al Settore part-time	1
Dipendenti a tempo indeterminato e part-time	4
Totale	26
SETTORE SERVIZI FINANZIARI	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	8
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno in comando c/o altri Enti part-time	1
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno in comando c/o altri Enti	1
Totale	10
SETTORE CONTROLLO DI GESTIONE, PERFORMANCE E FUNDRAISING	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno in comando c/o altri Enti part-time	1
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno assegnato al Settore part-time	1
Totale	2
AREA TECNICA	
SETTORE PIANIFICAZIONE	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	5
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno assegnato al Settore part-time	1
Totale	6
SETTORE GESTIONE TERRITORIO	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	10
Totale	10
SETTORE SUAP	
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno	3
Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno assegnato al Settore part-time	1
Totale	4



La dotazione organica del Comune è composta dai dipendenti sopra descritti e Polizia Locale in forma associata.

La finalità e la novità del modello organizzativo proposto consistono nel passaggio da un'organizzazione che presidia le funzioni, e quindi assolve prevalentemente a un adempimento normativo, a un'organizzazione che presidia i processi, garantendo la qualità e la soddisfazione dell'utente come esito dei processi medesimi.

L'ottica generale del processo di riorganizzazione è quella di un'innovazione gestionale dei processi e dei servizi, preservando il patrimonio di conoscenze e competenze presenti e operanti nelle funzioni preposte al governo dell'organizzazione, ma ricomponendole in un sistema integrato di responsabilità, funzioni e processi, che ne potenzi la capacità di impatto sulla soluzione dei problemi, a tutto vantaggio della soddisfazione dell'utente finale, cioè i Cittadini, e della qualità del servizio.

La seconda fase del processo verterà su consultazioni con i responsabili dei settori e degli uffici, al fine di definire i seguenti elementi:

1. l'organizzazione dettagliata;
2. l'organico adeguato;
3. la formazione;
4. la carta dei servizi;

5.GLI ATTORI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PTPC

In ottemperanza alle previsioni dell'art. 1, comma 7, della L. 190/2012, è stato nominato, con decreto sindacale n. 3535 del 15/02/2016 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nella persona della Dott.ssa Maria Volpe.

Il RPC rinnova l'impegno ad individuare rapidamente i referenti anticorruzione presso la struttura anche alla luce degli obiettivi 2016 contenuti nel presente documento.

Come evidenziato nella Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 e come rilevato anche dal RPC con riferimento specifico alla realtà comunale, una delle cause della non piena appropriatezza dei Piani è la carente interlocuzione e una scarsa condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione, dovuta anche alla mancanza di una struttura organizzativa dedicata. Per il 2016 si ripropone quindi di incrementare gli sforzi affinché gli obiettivi della lotta alla corruzione siano ampiamente condivisi all'interno del Comune.

Come specificato nell'allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72, attori fondamentali della prevenzione della corruzione sono inoltre i Dirigenti, Posizioni organizzative, ai quali è riconosciuta la prerogativa di partecipare al processo di gestione del rischio, proponendo specifiche misure di prevenzione.

L'Aggiornamento al presente Piano è stato approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 46 del 25 del 25 marzo 2016.

6. L'INTEGRAZIONE TRA PTPC, PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA E PIANO DELLA PERFORMANCE , CODICE DI COMPORTAMENTO.

L' ANAC per il 2016 ribadisce la necessità che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione sia integrato e coordinato con il Programma della trasparenza e con il Piano della Performance e con il Codice di Comportamento approvato con GC n. 128/2013.

L'integrazione e il coordinamento con il Piano della trasparenza approvato con GC 36/2014 si realizza assicurando quanto segue:

- gli aggiornamenti del Piano della Prevenzione della corruzione e del Programma della trasparenza devono essere contestuali e riferirsi allo stesso triennio;
- il Programma della trasparenza deve contenere specifiche misure di trasparenza in aggiunta agli obblighi di legge che trovano la loro ragione d'essere e la loro origine nel PTPC;
- il Programma della trasparenza deve essere riportato in un'apposita sezione del Programma della Prevenzione della Corruzione.

Si propone che nel Piano della trasparenza per il triennio 2016-2018 vengano confermate le azioni previste dal piano 2014-2016, con una particolare attenzione alle misure ulteriori concepite per garantire la massima trasparenza.

Nel corso del 2016 verrà inoltre posta particolare attenzione affinché gli obblighi previsti dall'art. 22 del D.lgs. 33/2013 in tema di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti

di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato, siano osservati con regolarità.

Per quanto riguarda la promozione da parte delle Amministrazioni di protocolli di legalità, da stipularsi con le società partecipate, in osservanza di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, si segnala che la misura è in fase di attivazione.

Per quanto concerne invece l'integrazione del PTPC con il Piano della Performance il Comune, in attuazione dell'art. 10 del decreto legislativo 150/2009, redige ogni anno il Piano Triennale della Performance. In esso sono definite le aree e gli obiettivi strategici delle missioni del Comune; ad essi sono collegati gli obiettivi operativi necessari per realizzarli, obiettivi misurabili e che costituiscono la performance organizzativa.

7. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE SECONDO LA NORMA UNI ISO 31000:2010.

La gestione del rischio di corruzione è l'insieme delle attività di controllo dell'amministrazione al fine della riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi: la pianificazione, attraverso il PTPC, è il mezzo per la gestione di tale rischio.

Nell'allegato 1 al PNA 2013, "Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione", nella parte dedicata alla gestione del rischio, viene evidenziato che "i principi fondamentali consigliati per una corretta gestione del rischio cui si fa riferimento nel presente documento sono desunti dai Principi e linee guida UNI 31000:2010, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management" [...] le indicazioni metodologiche (ndr per l'elaborazione del Piano secondo la norma UNI 31000:2010) sono raccomandate ma non vincolanti".

Il RPC, considerato che la propria Amministrazione non ha in uso altre forme di gestione del rischio, ha aderito, già a partire dal PTPC 2014-2016, alle indicazioni metodologiche indicate nell'allegato 1 al PNA 2013, tratte dalla norma ISO UNI 31000:2010.

La norma in argomento fornisce principi e linee guida generali sulla gestione del rischio. In particolare, la gestione del rischio, secondo la norma ISO UNI 31000:2010:

- può essere utilizzata da qualsiasi impresa pubblica, privata o sociale, essa non è infatti specifica per alcuna industria o settore;
- può essere applicata lungo l'intera vita di un'organizzazione e riferirsi a un'ampia gamma di attività (strategie, operazioni, processi, progetti, funzioni, prodotti ecc.);
- può essere applicata a qualsiasi tipo di rischio, quale sia la sua natura.

La gestione del rischio, per essere efficace, deve conformarsi ad alcuni principi fondamentali e deve poter contare su una struttura di riferimento in grado di implementare il processo di gestione del rischio nel rispetto di precise indicazioni metodologiche. Principi, struttura e processo sono strettamente connessi, come nel seguito della trattazione si avrà modo di esplicitare.

Si analizzano sinteticamente i tre pilastri della gestione del rischio iniziando, per opportunità espositiva, dal processo di gestione del rischio.

Processo di gestione del rischio corruzione

Il processo di gestione del rischio corruzione è suddiviso nelle seguenti fasi:

- o Definizione del contesto esterno e interno in cui opera l'amministrazione: l'Aggiornamento ANAC con deliberazione n. 12 del 28/10/2015 ha precisato che per analisi del contesto esterno si intende l'attività di lettura e interpretazione delle dinamiche socio-territoriali al fine di tenerne debitamente conto all'atto della predisposizione del PTPC; per analisi del contesto interno invece si intende, in modo particolare, la mappatura dei processi che caratterizzano l'organizzazione. L'Aggiornamento ANAC ha raccomandato che la mappatura non riguardi solo i processi delle aree definite "general", ma anche i processi delle aree definite "specifiche" dell'amministrazione di riferimento.
- o Valutazione del rischio nelle sue sotto-fasi:
 - Identificazione del rischio;
 - Analisi del rischio;
 - Ponderazione del rischio.
- Per **identificazione del rischio** si intende l'individuazione, in corrispondenza di ciascuna fase o aggregato di fasi del processo, del corrispondente evento rischioso.
- Per **analisi del rischio** si intende l'individuazione dello schema di frode sotteso al rischio di corruzione individuato, evidenziando i possibili e probabili comportamenti correlati, i fattori abilitanti, le cause, il perimetro di azione.
- Per ponderazione del rischio si intende la valutazione quantitativa del rischio (attraverso una stima delle variabili "Impatto e Probabilità"), che consente di stabilire le priorità di intervento nella successiva fase della trattazione del rischio. L'ANAC, per questa specifica fase, ha raccomandato alle amministrazioni di appellarsi al "principio della prudenza".

- o Trattamento del rischio: si intende l'adozione di misure per prevenire la corruzione debitamente progettate, sostenibili dall'amministrazione e verificabili. L'ANAC ha segnalato l'importanza che vi sia un'evidente connessione tra le misure individuate e le analisi conoscitive del rischio.

Trasversali a tutte queste fasi, vi sono, a monte, l'impegno a comunicare e a promuovere consultazioni con tutti gli *stakeholders* coinvolti nel processo di gestione del rischio, affinché siano comprese le basi informative sulle quali sono adottate le decisioni e le ragioni per cui sono necessarie quelle particolari azioni e, a valle, l'impegno a monitorare e a riesaminare l'intero processo implementato in una logica di miglioramento continuo.

Principi della gestione del rischio corruzione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 la gestione del rischio opera efficacemente solo se l'Istituzione recepisce nella propria cultura organizzativa i seguenti principi:

- a) la gestione del rischio crea e protegge valore
- b) la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione
- c) la gestione del rischio è parte del processo decisionale
- d) la gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza
- e) la gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva
- f) la gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili
- g) la gestione del rischio è su misura
- h) la gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali
- i) la gestione del rischio è trasparente e inclusiva
- j) la gestione del rischio è dinamica
- k) la gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Questi principi non devono fungere da riferimento astratto e avulso dal processo di gestione del rischio. Esiste di fatto una sorta di corrispondenza tra i principi sopra richiamati e le singole fasi del processo di gestione del rischio corruzione sopra descritto.

Ad esempio:

- i principi secondo cui la gestione del rischio “crea e protegge valore” ed “è trasparente e inclusiva” sono comprensibilmente collegabili alla fase della “comunicazione e della consultazione”: il nesso tra l’efficacia della gestione del rischio e il “successo” dell’organizzazione, nei termini di creazione e protezione di valore, deve essere attentamente analizzato e comunicato a tutti gli *stakeholders* che vengono coinvolti e partecipano alle fasi del processo;
- i principi secondo cui la gestione del rischio “è su misura” e “tiene conto dei fattori umani e culturali” sono correlabili alla fase della “definizione del contesto esterno e interno”;
- il principio secondo cui la gestione del rischio necessita di “basarsi sulle migliori informazioni possibili” è da porre in relazione alla fase dell’identificazione del rischio: per evitare possibili distorsioni è opportuno disporre di un’ampia varietà di fonti informative come dati storici, esperienza, informazioni di ritorno degli *stakeholder*, pareri di specialisti e così via;
- i principi secondo cui la gestione del rischio “è sistematica, strutturata e tempestiva”, “tratta esplicitamente l’incertezza” ed “è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione” devono essere tenuti in debita considerazione all’atto dell’analisi dei rischi;
- la fase della ponderazione del rischio, al cui termine l’organizzazione è in grado di stabilire le priorità di intervento, è correlabile al principio secondo cui la gestione del rischio “è parte del processo decisionale”;
- il trattamento del rischio consente “il miglioramento continuo dell’organizzazione” in quanto è in grado di ridurre il rischio; infine, la fase del monitoraggio e del riesame ci consente di comprendere come la gestione del rischio “sia un processo dinamico”, quindi sensibile e rispondente al cambiamento.

Struttura di riferimento

Per consentire la realizzazione della gestione del rischio all’interno di un’organizzazione è necessario che la stessa venga dotata di una struttura gestionale di riferimento in grado di operare l’integrazione della gestione del rischio nell’intera organizzazione e a tutti i livelli. La struttura di riferimento contribuisce a gestire i rischi in maniera efficace mediante l’applicazione del processo di gestione del rischio. Inoltre, la struttura assicura che le informazioni relative al rischio, ottenute dal processo di gestione, siano utilizzate quali basi per il processo decisionale. E’ quindi necessaria l’attivazione della predetta struttura.

8. LO STATO DELL'ARTE DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE: CRITICITÀ RICONTRATE E CORREZIONI DI ROTTA

Il modello di gestione del rischio adottato presenta diverse criticità:

- assenza di una struttura dedicata al processo di gestione del rischio. Il processo di riorganizzazione è ancora in fase di attuazione e, pertanto, non è stato possibile realizzare *in toto* quanto previsto dalla norma UNI ISO 31000:2010 circa l'opportunità che le organizzazioni sviluppino e attuino una struttura di riferimento il cui scopo è integrare il processo per gestire il rischio nella *governance* complessiva dell'organizzazione, nella strategia e nella pianificazione, nella gestione, nei processi di *reporting*, nelle politiche, nei valori e nella cultura;
- assenza dell'analisi approfondita del contesto esterno: a questa carenza si è cercato di porre rimedio già in questo Piano aggiornato, cercando di cogliere le principali dinamiche socio-territoriali, con riferimento alle variabili sociali ed economiche, al fine di tenerne conto per la messa a punto della strategia anticorruzione dell'Amministrazione;
- mappatura dei processi: la mappatura dei processi è stata effettuata in modo parziale in quanto sono state prese in considerazione solo le cosiddette "Aree obbligatorie" secondo la definizione contenuta nel PNA 2013; La mappatura dei processi presenta inoltre un basso grado di analiticità.
- valutazione e trattamento del rischio: le criticità evidenziate nella fase di mappatura dei processi si sono riversate nelle fasi successive del processo di gestione del rischio. Pertanto, anche le fasi di individuazione dei rischi, di analisi qualitativa dei rischi con l'individuazione degli schemi di frode (comportamenti, cause, fattori abilitanti), di analisi quantitativa dei rischi (pesatura e ponderazione), di trattamento del rischio e di monitoraggio, pur se, in linea di massima, portate a termine nel corso del 2015, presentano a cascata tutta una serie di criticità che nel corso del 2016 saranno attentamente trattate in una logica di miglioramento continuo; in particolare risulta poco sviluppata l'analisi qualitativa del rischio e non è sempre evidente il nesso tra analisi conoscitiva del contesto interno e l'individuazione delle misure.

La fase del riesame dell'intero processo è stata indubbiamente la fase più importante e impegnativa degli ultimi mesi del 2015. L'aggiornamento ANAC 2015 si è rilevato fondamentale per avviare un processo di revisione e di analisi critica del lavoro fin qui effettuato.

9.OBIETTIVO 2016: MAPPATURA TOTALE DEI PROCESSI E IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI INERENTI ALLE VARIE FASI DEI PROCESSI.

La mappatura dei processi comprende l'insieme delle tecniche impiegate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle loro interrelazioni con altri processi e nelle loro componenti interne. La mappatura dei processi riguarderà tutte le aree, secondo modalità che verranno concordate in riunioni *ad hoc* convocate dal RPC. I Responsabili di servizi, una volta

individuati i macroprocessi e per ciascuno di essi i processi costitutivi, dovranno provvedere a fornire al RPC le seguenti informazioni:

- nome con il quale identificare il processo;
- il Responsabile del processo;
- una breve descrizione del processo che metta in luce lo scopo finale dello stesso, l'input, l'output;
- le fasi principali del processo in ordine cronologico e i relativi tempi;
- i vincoli che condizionano lo svolgimento delle attività;
- le risorse impiegate;
- i momenti decisionali;
- le criticità del processo, problemi che si possono incontrare durante il percorso;
- eventuali altri processi con cui quello osservato interagisce durante il proprio svolgimento.

Al termine della mappatura dei processi occorre individuare, per ogni fase o gruppi di fasi del processo, gli eventi di natura corruttiva che potrebbero verificarsi. Tale analisi deve essere esaustiva e basarsi su molte fonti informative soprattutto perché, come “mette in guardia” l'Aggiornamento ANAC 2015, *“un evento rischioso non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive”*.

Si ritiene fondamentale che sia per la mappatura dei processi sia per l'identificazione dei rischi venga erogata un'apposita formazione. A tal fine per il 2016 verranno progettati gli interventi formativi in modo che essi siano funzionali alla realizzazione degli obiettivi contenuti nel piano, come aggiornato.

10. OBIETTIVO 2017: ANALISI QUALITATIVA E QUANTITATIVA DEI RISCHI, INDIVIDUAZIONE E PROGETTAZIONE DELLE MISURE CONNESSE, MONITORAGGIO

Per la realizzazione dell'obiettivo 2017, che troverà un maggior dettaglio espositivo nel Piano della Prevenzione della Corruzione del prossimo anno, si desidera in questa sede focalizzare l'attenzione sullo sforzo che dovrà essere compiuto a livello di analisi qualitativa del rischio corruzione, al fine di far emergere il potenziale schema di frode mettendo in evidenza cause e fattori abilitanti, cioè le situazioni che possono favorire condotte contrarie al buon andamento e all'imparzialità della pubblica amministrazione, ed essere cause di potenziali eventi corruttivi.

11. OBIETTIVO 2018: RIESAME DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO IMPLEMENTATO

La gestione del rischio corruzione è un processo dinamico che oltre a rispondere al cambiamento delle organizzazioni, deve sempre operare secondo una logica di miglioramento continuo.

Nel 2018 la gestione del rischio dovrà essere oggetto di revisione. Al termine del biennio 2016-2017, a puro titolo di esempio, il contesto interno potrebbe essere modificato con nuovi processi

da mappare o con processi da revisionare; dalla valutazione dell'efficacia del trattamento del rischio potrebbero derivare misure da modificare, misure da sopprimere, nuove misure per nuovi rischi identificati o per nuovi fattori abilitanti.

Si segnala che sul tema della valutazione dell'efficacia delle misure è intenzione dell'ANAC elaborare e fornire elementi di supporto metodologico a riguardo.

Inoltre, la L. 7 agosto 2015, n. 124, contenente “deleghe al Governo in materia di organizzazione delle amministrazioni pubbliche” prevede numerose deleghe legislative da adottare riguardanti svariati settori della P.A., quali il procedimento amministrativo, il codice dell'amministrazione digitale, la trasparenza e disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, solo per citarne alcuni.

12. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - INTERVENTI TRASVERSALI SULL'INTERA AMMINISTRAZIONE

Codice di comportamento dei dipendenti.

Con G.C. n. 128/20113 veniva approvato il codice di comportamento dei dipendenti, che si applica a tutto il personale dipendente tecnico e amministrativo, a tempo indeterminato e determinato. Gli obblighi contemplati dal Codice si estendono a tutti i soggetti che intrattengono rapporti con l'Ente.

Whistleblowing

Si ritiene che, anche se l'amministrazione non si è dotata di un programma software *ad hoc* per la gestione delle segnalazioni, la gestione della casella di posta elettronica anticorruzione.segnalazioni@....., potrebbe rappresentare al momento una soluzione adeguata. A tale casella di posta elettronica accederà solo il RPC .

Si ritiene decisivo, per la buona riuscita della misura, inviare comunicazioni periodiche ai dipendenti nelle quali, oltre a ribadire l'importanza dello strumento per far emergere situazioni che possano compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'Istituzione, sposando un'accezione ampia del termine “corruzione”, si forniscano rassicurazioni circa la garanzia di anonimato e di tutela da azioni discriminatorie.

Formazione del Personale

Sono stati realizzati diversi interventi formativi con l'obiettivo di valorizzare la componente valoriale (principi etici), la componente normativa e, a partire dal 2016, si intende realizzare anche la componente legata al supporto tecnico-metodologico nella gestione del processo di rischio corruzione con l'introduzione di un modulo specialistico dedicato al “*Risk management*”. Il RPC ritiene fondamentale superare l'approccio generalista al tema della corruzione a favore di una

formazione più mirata al perseguimento degli obiettivi contenuti nel Piano, che per il 2016 riguardano la mappatura dei processi e l'individuazione dei rischi correlati.

Patti di integrità

Nel corso del 2016 si intende introdurre i patti di integrità, quale misura di rafforzamento della trasparenza nella contrattazione pubblica. Il contenuto di questo nuovo strumento di prevenzione della corruzione verrà definito in collaborazione con il Settore Pianificazione e Gestione del Territorio - Lavori Pubblici.

L'introduzione del patto di integrità tra amministrazione pubblica e imprese partecipanti alle gare induce queste ultime a conformare i comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza e, nel contempo, contribuisce ad accrescere la consapevolezza del valore dell'impegno, da parte di operatori economici e funzionari pubblici, a prevenire e contrastare i comportamenti illeciti e corruttivi.

Misura di trasparenza ulteriore: massima trasparenza nel reclutamento del personale

Con l'intento di garantire ancor più equità nel reclutamento del personale e sostenere politiche di reclutamento meritocratiche, così da disincentivare qualsiasi meccanismo improprio e il ricorso a metodi clientelari, si ritiene di dare la massima trasparenza a tutte le fasi delle procedure selettive indette per la chiamata di personale, disponendo che siano pubblicati anche sul sito istituzionale alla sezione trasparenza.

Rotazione del personale

In seguito ad analisi del contesto lavorativo, vi è un'elevata problematicità ad applicare la misura della rotazione del personale, almeno nell'immediato.

Si ribadisce, come dal precedente piano, la rotazione degli incarichi apicali/dirigente costituisce il principio di cui il Comune comprende e condivide la logica, coerente con l'opportunità di evitare la concentrazione per troppo tempo e in un numero limitato e invariato di soggetti titolari di funzioni comunali strategiche, con il rischio che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" in grado di condizionare arbitrariamente l'operato del comune. Tali soggetti svolgono un ruolo non solo direttivo ma anche di responsabilità dei procedimenti di competenza.

Gli attuali incarichi di posizioni organizzative sono stati conferiti da poco tempo. Allo stato attuale, quindi, ogni valutazione in ordine alla rotazione deve essere gestita con la dovuta accortezza, al fine di mantenere continuità e coerenza delle strutture, nonché di garantire le necessarie competenze professionali per la gestione delle stesse.

Conferimento e autorizzazione incarichi

La L. 190 del 2012 ha innovato il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici provvedendo ad integrare il contenuto dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001. La *ratio* della norma risiede nel tentativo di evitare che:

- un cumulo di diversi incarichi in capo a un dipendente pubblico conferiti dall'Amministrazione possa comportare un'inopportuna concentrazione di potere, con un incremento del rischio che l'attività amministrativa possa essere distratta verso fini non istituzionali;
- lo svolgimento di incarichi non rivolti all'attività istituzionale possa favorire situazioni di conflitto di interesse.

Incompatibilità e inconfiribilità per incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice

Il D.lgs. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo, all'articolo 1, fornisce una definizione puntuale dei seguenti termini:

- o per "inconfiribilità" si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- o per "incompatibilità" si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;

Per il 2016 si intende confermare l'acquisizione:

- delle dichiarazioni di assenza di cause di inconfiribilità con riferimento agli eventuali nuovi incarichi dirigenziali e/o Posizioni Organizzative;
- delle dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità con riferimento agli incarichi dirigenziali e/o Posizioni organizzative.

Nel corso del 2016 verrà inoltre approfondita la modalità attraverso cui appurare la veridicità delle dichiarazioni rilasciate.

Misure di controllo previste dalla L. 190/2012

Con riferimento alle misure di controllo introdotte dalla L. 190/2012, relative all'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, alla formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi e al monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni; si conferma l'impegno di verificare nel corso del 2016 che tutte le posizioni organizzative, per le parti di rispettiva competenza, abbiano instaurato prassi in linea con il dettato normativo.

Nel corso del 2016 verrà inoltre approfondita la modalità attraverso cui appurare la veridicità delle dichiarazioni rilasciate.

13. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ADOTTATE NELLE AREE OBBLIGATORIE AI SENSI DEL PNA 2013 DERIVANTI DAL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Nel presente aggiornamento al PTPC sono previste le schede operative di interventi da applicare ad alcuni processi ritenuti ad elevato rischio corruzione, e verrà avviato un monitoraggio presso i diversi Settori in ordine al livello di attuazione delle misure di anticorruzione concordate. La documentazione relativa agli esiti del monitoraggio verrà conservata agli dell'Amministrazione.

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Output
Ambiente	Controlli amministrativi o sopralluoghi	2	2	4	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Prevedere check list per monitorare omogeneità dei procedimenti	Responsabile del servizio	30/11/2014	Check list
Ambiente	Rilascio di autorizzazioni ambientali (bonifiche del suolo e della falda)	2	2	4	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischi "Disomogeneità delle valutazioni" e "non rispetto delle scadenze temporali" Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e dei provvedimenti	Responsabile del servizio	già in essere	Software di gestione dell'iter
Lavori Pubblici/manutenzione	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e D.L.	2	3	6	1) Scarsa trasparenza dell'operato/Alterazione della concorrenza 2) Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente 3) Scarso controllo del possesso dei requisiti generali dichiarati	1) Rischi "Scarsa trasparenza dell'operato" e "Alterazione della concorrenza". Elaborazione linee guida e predisposizione schemi di lavoro e documenti	Responsabile del servizio	30/11/2014	Linee guida
						2) Rischio "Disomogeneità di valutazione nell'individuazione del contraente" Definizione criteri per la composizione delle commissioni giudicatrici	Responsabile del servizio	30/11/2014	Relazione
						3) Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti generali dichiarati" Procedura sull'effettuazione dei controlli sui requisiti nell'ambito di procedure negoziate (ACCPASS) e affidamenti diretti	Responsabile del servizio	30/11/2014	Relazione
Manutenzioni	Rilascio di autorizzazioni taglio strada	2	2	4	Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e dei provvedimenti	Responsabile del servizio	già in essere	Software di gestione dell'iter
Lavori Pubblici	Collaudi opere di urbanizzazione	2	2	4	Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e dei provvedimenti	Responsabile del servizio	già in essere	Software di gestione dell'iter
Lavori Pubblici	Controllo esecuzione lavori (DL e coord. sicurezza)	2	3	6	Assenza di un piano di controlli	Rischio "Assenza di un piano di controlli" Elaborazione di modelli per un più puntuale monitoraggio delle azioni di controllo e report dei controlli effettuati	Responsabile del servizio	30/11/2014	Schemi tipo/Report
Manutenzione immobili e impianti	Controllo dei servizi appaltati (manutenzione caldaie, ascensori, impianto illuminazione, parchi e giardini, igiene urbana, ecc.)	2	3	6	1) Assenza di criteri di campionamento 2) Disomogeneità delle valutazioni	1) Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Definizione criteri di campionamento	Responsabile del servizio	30/11/2014	Relazione
						2) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Prevedere check list per alcuni controlli più complessi, come l'illuminazione, con campionamento avente cadenza connessa al servizio di riferimento	Responsabile del servizio	30/11/2014	Linee guida, Check list
Patrimonio	Alienazioni patrimoniali e permute	1	2	2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Individuazione di misure più efficaci per la necessaria pubblicità di ogni diverso immobile al fine di favorire la maggior partecipazione possibile alla procedura di gara	Responsabile del servizio	30/06/2014	Proposta di Regolamento
Patrimonio	Assegnazione beni comunali (concessioni, locazioni, ecc)	1	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Individuazione di misure più efficaci per la necessaria pubblicità di ogni diverso immobile al fine di favorire la maggior partecipazione possibile alla procedura di gara	Responsabile del servizio	30/06/2014	Proposta di Regolamento

SETTORE ORGANIZZAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Output
Personale	Selezione/reclutamento del personale	1	3	3	1) Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità 2) Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	1) Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità" Formalizzazione delle modalità di pubblicazione 2) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove concorsuali/Nomina in Commissione di un membro assegnato ad altro Settore dell'Ente o esterno all'Ente	Responsabile del servizio	30/11/2014	Proposta modifica Regolamento
Personale	Mobilità tra enti	1	3	3	1) Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità 2) Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	1) Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità" Previsione e pubblicazione di bandi di mobilità dettagliati. 2) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Nominare in Commissione un membro assegnato a Settore dell'Ente diverso da quello interessato	Responsabile del servizio	30/11/2014	Proposta modifica Regolamento
Personale	Rilevazione presenze personale	1	3	3	Alterazione cartellini di rilevazione presenze. Inserimento manuale timbrature.	Rischio "Alterazione cartellini di rilevazione presenze" Monitoraggio mediante controlli a campione sui cartellini che presentano modifiche manuali.	Responsabile del servizio	Ogni trimestre	Monitoraggio trimestrale / Relazione
Personale	Progressioni di carriera	1	3	3	1) Scarsa trasparenza / poca pubblicità 2) Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	1) Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità" Formalizzazione delle modalità di pubblicazione 2) Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove concorsuali/Nominare in Commissione un membro assegnato ad altro Settore dell'Ente o esterno all'Ente	Responsabile del servizio	30/11/2014	Proposta modifica Regolamento

SETTORE PIANIFICAZIONE

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Output
Edilizia Privata	Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, autorizzazioni paesagistiche, agibilità edilizia, ecc.)	2	2	4	1) Disomogeneità delle valutazioni 2) Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria mediante la creazione di check list per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione	Responsabile del servizio	31/03/2014	Check list
						Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura informatica per il monitoraggio dei tempi e del procedimento.	Responsabile del servizio	31/12/2014	Monitoraggio/Relazione
Edilizia Privata	Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie	3	1	3	1) Disomogeneità delle valutazioni 2) Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di modelli con funzioni di check list per un più puntuale monitoraggio dell'attività istruttoria	Responsabile del servizio	31/03/2014	Check list
						Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura informatica per il monitoraggio dei tempi e del procedimento.	Responsabile del servizio	31/12/2014	Monitoraggio/Relazione
Edilizia Privata	Gestione degli abusi edilizi	1	1	1	1) Discrezionalità nell'intervento 2) Disomogeneità dei comportamenti	Rischio "Discrezionalità nell'intervento" Predisposizione di apposita modulistica standard per gli esposti	Responsabile del servizio	31/03/2014	Modulistica
						Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare in fase di accertamento anche in relazione alla gravità ed all'urgenza e di un archivio interno per i verbali di sopralluogo.	Responsabile del servizio	31/03/2014	Check list
Edilizia Privata	Idoneità alloggi	2	2	4	1) Disomogeneità delle valutazioni 2) Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria mediante la creazione di check list per l'attivazione delle pratiche	Responsabile del servizio	31/03/2014	Check list
						Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura informatica per il monitoraggio dei tempi e del procedimento.	Responsabile del servizio	31/12/2014	Monitoraggio/Relazione
Pianificazione territoriale	Rilascio dei pareri urbanistici	1	1	1	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di modelli con funzioni di check list per un più puntuale monitoraggio dell'attività istruttoria	Responsabile del servizio	30/06/2014	Check list
Pianificazione territoriale	Approvazione dei piani attuativi	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Predisposizione di apposita modulistica accompagnata da istruzioni circa la documentazione minima da presentare a corredo delle istanze Creazione di modelli con funzioni di check list per un più puntuale monitoraggio dell'attività istruttoria	Responsabile del servizio	30/06/2014	Modulistica /Check list

SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Modalità di attuazione
Sociale	Erogazione di contributi e benefici economici	2	2	4	1) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità 2) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste 3) Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	1) Rischio "Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità" 2) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Aggiornamento regolamento/criteri ben definiti/modalità condivise e dettagliate in uso al personale per l'esame delle domande/promozione e pubblicizzazione.	RESPONSABILE DI SERVIZIO	01/06/2014	Regolamento esistente, da integrare
						3) Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controlli a campione sui requisiti autocertificati	RESPONSABILE DI SERVIZIO	01/06/2014	Linee guida per controlli
Sociale/cultura	Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	1	2	2	1) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità 2) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	1) Rischio "Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità" 2) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Specifico regolamento/criteri ben definiti/modalità condivise e dettagliate in uso al personale per l'esame delle domande/promozione e pubblicizzazione.	RESPONSABILE DI SERVIZIO	30/09/2014	Regolamento già esistente per alcune strutture comunali, da integrare
Istruzione - Sociale	Accesso a servizi sociali, scolastici (asilo nido, sad, etc...)	2	2	4	1) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità 2) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste 3) Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	1) Rischio "Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità" 2) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Specifico regolamento/criteri ben definiti/modalità condivise e dettagliate in uso al personale per l'esame delle domande e la formulazione di una graduatoria se prevista/promozione e pubblicizzazione.	RESPONSABILE DI SERVIZIO	30/09/2014	Regolamento già esistente per alcuni servizi comunali / criteri
						3) Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controlli a campione sui requisiti autocertificati Controllo incrociato da parte di uffici diversi sull'applicazione delle rette	RESPONSABILE DI SERVIZIO	30/09/2014	Regolamento già esistente / Linee guida per controlli
Cultura/Sport/Sociale/Educativi	Erogazione contributi e benefici economici ad associazioni	1	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" e "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Aggiornamento regolamento/criteri ben definiti/modalità condivise e dettagliate in uso al personale per l'esame delle domande/promozione e pubblicizzazione.	RESPONSABILE DI SERVIZIO	30/09/2014	Regolamento esistente, da integrare

SETTORE SERVIZI FINANZIARI

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto di rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità di impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Output
Servizi Finanziari	Pagamento fatture fornitori	1	1	1	1) Disomogeneità delle valutazioni 2) Non rispetto delle scadenze temporali	1) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni". Esplicitazione mediante definizione delle misure organizzative finalizzate al rispetto della tempestività dei pagamenti.	Responsabile di servizio	31/12/2014	relazione
						2) Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura Informatizzata che garantisca la tracciabilità di ogni singola fattura - Reporting periodico dei tempi di pagamento	Responsabile di servizio	Già in essere	Procedura Informatizzata
Servizi Economici	Disomogeneità nelle anticipazioni di cassa	1	1	1	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Osservanza dei regolamenti vigenti	Responsabile di servizio	Già in essere	Controlli a campione / relazione
Tributi	Accertamenti	1	2	2	1) Discrezionalità 2) Assenza di criteri di campionamento 3) Non rispetto delle scadenze temporali	1) Rischio "Discrezionalità" Pubblicazione sul sito dell'ente e massima pubblicità dei regolamenti e norme vigenti in materia. 2) Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Identificazione delle liste di soggetti o casi da sottoporre ad accertamenti mediante incroci informatici con banche dati di altri Settori Comunali e/o altri Enti Pubblici. Definizione dei criteri da sottoporre all'azione accertativa. 3) Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Tracciabilità degli atti e verifiche a campione.	Responsabile di servizio	Già in essere	Relazione
Tributi	Rimborsi	2	2	4	1) Scarsa trasparenza 2) Disomogeneità delle valutazioni 3) Mancato rispetto delle scadenze temporali	1) Rischio "Scarsa trasparenza" Pubblicazione sul sito dell'ente e massima pubblicità dei regolamenti e norme vigenti in materia. 2) Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Doppio controllo: istruttore e responsabile. 3) Rischio "Mancato rispetto delle scadenze temporali" Tracciabilità degli atti e verifiche a campione.	Responsabile di servizio	Già in essere	Relazione
Tributi	Servizi in concessione	1	1	1	1) scarso controllo sull'attività svolta dal concessionario 2) Mancato rispetto regolamento e normativa vigente	1) Rischio "Scarso controllo sull'attività svolta dal concessionario" Controlli sull'attività svolta - Reporting periodico del concessionario. 2) Rischio "Mancato rispetto regolamento e normativa vigente" Pubblicazione sul sito dell'ente e massima pubblicità dei regolamenti e norme vigenti in materia.	Responsabile di servizio	Già in essere	Relazione

SETTORE SERVIZI GENERALI

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Output
URP	Gestione di segnalazioni e reclami	1	1	1	Discrezionalità nella gestione Non rispetto delle scadenze temporali	Rischi "Discrezionalità nella gestione" e "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata per la gestione delle segnalazioni e dei reclami Controlli a campione con definizione di un piano di campionamento preventivo	Responsabile del servizio	30/11/2014	Procedura/ Piano dei controlli
Servizi demografici	Gestione archivio servizi demografici	2	2	4	Fuga di notizie di informazioni riservate	Rischio "Fuga di notizie di informazioni riservate" Redazione di Istruzione operativa in materia di accesso alla documentazione amministrativa Monitoraggio tracciabilità accessi	Responsabile del servizio	01/06/2014	Istruzione operativa/ Monitoraggio e Relazione
Servizi demografici	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	2	2	4	Assenza di criteri di campionamento Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale	Responsabile del servizio	già in essere	Monitoraggio e relazione semestrale
						Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Utilizzo del metodo cronologico Definizione procedura standardizzata	Responsabile del servizio	01/06/2014	Relazione / Procedura formalizzata

SETTORE POLIZIA LOCALE

Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione
Polizia locale	Gestione della videosorveglianza del territorio	1	3	3	Violazione della privacy Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate	Rischi "Violazione della privacy" e "Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate" Introduzione di password limitate e individuali per accesso al sistema, con frequenza di cambiamento più elevata creazione di "restricted area" con accesso limitato a sole forze di polizia nella control room Introduzione di registro degli accessi e delle richieste esterne di accesso al sistema	Responsabile del servizio	Già in essere
Polizia locale	Controlli annonaria/commercio	1	3	3	1) Assenza di criteri di campionamento. Non rispetto delle scadenze temporali 2) Disomogeneità delle valutazioni	Rischi "Assenza di criteri di campionamento" e "Non rispetto delle scadenze temporali" Pianificazione e monitoraggio mensile dei controlli di iniziativa e su richiesta SUAP	Responsabile del servizio	Già in essere
						Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Reportistica di ogni controllo effettuato	Responsabile del servizio	Già in essere
Polizia locale	Controlli edilizi e ambientali	1	3	3	1) Assenza di criteri di campionamento 2) Disomogeneità delle valutazioni	1)Rischio: "Assenza di criteri di campionamento" Pianificazione e monitoraggio dei controlli di iniziativa e su richiesta dei cittadini o di altre istituzioni, in collaborazione con il settore Pianificazione.	Responsabile del servizio	Già in essere / semestrale
						2)Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Reportistica di ogni controllo effettuato	Responsabile del servizio	Già in essere / semestrale
Polizia locale	Gestione dell'iter dei verbali per infrazioni al codice della strada	1	3	3	1) Disomogeneità delle valutazioni 2) Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Controlli mensili incrociati su accertamenti e pagamenti e individuazione formale supervisor	Responsabile del servizio	Già in essere
						Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " Completa informatizzazione di ogni fase del processo	Responsabile del servizio	Già in essere
Polizia locale	Accertamenti relativi alla residenza	1	2	2	1) Disomogeneità delle valutazioni 2) Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Previsione di format dettagliato per reportistica dei controlli	Responsabile del servizio	Già in essere
						Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " Controllo settimanale degli accertamenti da parte dell'Anagrafe	Responsabile del servizio	Già in essere

SETTORE SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Modalità di attuazione
Sportello Unico Attività Produttive	Controllo della S.C.I.A.	2	2	4	1) Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischi "Disomogeneità delle valutazione" e "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze - Monitoraggio casuale e periodico reporting dei tempi - Controllo dei requisiti morali e, professionali, ove richiesti, su tutte le pratiche.	Responsabile del servizio	31.12.2014	Monitoraggio e Relazione
Sportello Unico Attività Produttive	Rilascio autorizzazioni	2	2	4	Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche attraverso la descrizione del servizio sul portale del Comune, circa requisiti e presupposti per la presentazione della domanda.	Responsabile del servizio	già in essere	Modulistica
						Incremento delle validazioni su atti a maggior contenuto discrezionale, contenuti nell'elenco dei procedimenti amministrativi pubblicato sul portale del Comune riportante l'iter procedurale e la tempistica del rilascio	Responsabile del servizio	già in essere	Monitoraggio e Relazione

TUTTI I SETTORI

Ambito	Processi con indice di rischio	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Tempistica di attuazione	Output
Tutti i settori che affidano incarichi (azioni trasversali più settori)	Incarichi e consulenze professionali	2	2	4	1) Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario	Rischio "Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza" e "Disomogeneità di valutazione nell'individuazione del soggetto destinatario" Rispetto criteri generali e del regolamento in materia.	Responsabile del Settore interessato	Ogni volta che si presenta la fattispecie	Monitoraggio e relazione semestrale
					2) Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Verifiche a campione	Responsabile del Settore interessato	semestrale	Monitoraggio e relazione semestrale
Tutti i settori (azioni trasversali più settori)	Gestione accesso agli atti	2	2	4	1) Disomogeneità nella valutazione delle richieste 2) Violazione della privacy	Rischio "Disomogeneità nella valutazione delle richieste" Standardizzazione modelli di risposta	Responsabile del Settore Servizi Generali	31/12/2014	Modulistica
Tutti i settori che effettuano acquisti	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	2	3	6	1) Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Individuazione gruppo di lavoro con compiti di elaborazione linee guida e predisposizione schemi di lavoro e documenti.	Tutti i Responsabili di area	30/12/2014	Individuazione gruppi di lavoro
					2) Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente.	Rischio "Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente" Definizione di criteri per la composizione delle Commissioni Giudicatrici.	Tutti i Responsabili di area	30/12/2014	Relazione
					3) Scarso controllo del servizio erogato	Rischio "Scarso controllo del servizio erogato" Effettuazione di controlli	Tutti i Responsabili di area	semestrale	Monitoraggio

Nel corso del 2016 le misure indicate nelle tabelle verranno proposte, nell'attesa che abbia compimento il nuovo processo di gestione del rischio, da cui deriverà un'individuazione più puntuale e mirata delle misure anticorruzione da adottare.

IL RESPONSABILE DELLA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Segretario Generale
Maria Volpe